

Il documentario

I giudici della Corte vanno in carcere

Raffaella Calandra

E la festa della Repubblica anche lì. E loro l'hanno voluto ricordare, con un'iniziativa senza precedenti nel mondo. La Costituzione non si ferma davanti ai muri di cinta. E dall'altra parte dell'orizzonte, l'hanno voluta portare i giudici della **Corte Costituzionale**. Con un viaggio negli istituti penitenziari. E ora con un film, dentro queste città invisibili.

*Viaggio in Italia, la **Corte Costituzionale** nelle carceri*, prodotto da Rai Cinema e Clipper Media, è la storia di molti incontri, di un'umanità dolente e di vite che la Carta costituzionale non trascurava. Un viaggio, che è il racconto di un continuo scambio tra due mondi chiusi: da una parte, i sommi custodi della Carta fondativa, i giudici di leggi e non di persone; dall'altra, coloro che le hanno infrante, le leggi. I primi, chiusi tra gli stucchi del Palazzo della Consulta e fino a due anni fa sconosciuti all'85% degli italiani; i secondi, obbligati tra celle, raggi e camminamenti. Rimossi dallo sguardo e dalle coscienze e qui invece svelati, in una dimensione diversa da quella creduta. Così non sono "barbari" i detenuti incontrati, ma facce comuni.

La pellicola, per la regia di Fabio Cavalli, proiettata in anteprima a Roma il 5 giugno, alla presenza del

presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha condiviso lo slancio della Corte di uscire dal Palazzo e mettere i piedi nella realtà - ripercorre questo dialogo senza toghe, né matricole. Ma con un linguaggio comune, la Costituzione, e una successione di volti: quelli dei giudici e dei detenuti, ciascuno con il proprio vissuto, con gli errori commessi o le opportunità ricevute, con i drammi patiti e i bisogni condivisi: volti che, come già documentato dai video delle singole tappe, si avvicinano, si toccano, si confondono intorno ad uno stesso desco.

«Voi siete parte di questa comunità che è la Repubblica italiana», scandisce la vicepresidente della Corte, Marta Cartabia. E l'applauso sorgivo e prolungato cancella la distanza del "noi e loro". Da vicino, allora, tutto cambia. E restano solo le persone davanti alle telecamere, entrate con i giudici nel carcere vero. In celle affollate, dove si fanno i turni per sgranchirsi le gambe; dove la luce filtra obliqua, tra grate ingombre di panni; in corridoi dove braccia coperte di tatuaggi si allungano al di là dei chiavistelli e l'aria stessa è reclusa, mentre c'è chi salmodia un rosario e chi stende il tappeto verso La Mecca.

Tra i detenuti comuni c'è anche chi rinuncia ai permessi di uscita, perché al di là del muro non lo attende nulla di meglio. Ad ogni mandata di chiave, si snoda il romanzo corale di questi vinti, che

espiano dietro le sbarre la rottura del patto collettivo, sempre più spesso maturata tra i gironi della tossicodipendenza e della marginalità sociale. In nome del popolo italiano, loro sono stati limitati nel movimento, ma non negli altri diritti, affinché affrontino un percorso che li restituisca migliori all'esterno. Ma il carcere troppe volte genera altro carcere. Così ad ogni voce rimbomba un frammento di Costituzione: è davvero rispettata la funzione rieducativa? Siamo davvero tutti uguali davanti alla legge, come chiede un ragazzo del carcere di Nisida e come indicano i padri della Repubblica?

Non ci sono sentenze durante il cammino, che è geografico, educativo, emotivo e che come il *Viaggio in Italia* di Guido Piovene prova a portare alla luce quanto era nel buio. La **Corte Costituzionale** ha affrontato il suo viaggio, «per conoscere e farsi conoscere», introduce il presidente **Giorgio Lattanzi**. E in questo percorso tutti hanno da imparare. E può proseguire ogni volta che ciascuno riesca a separare il reato dalla persona. Come fanno i familiari delle vittime, quando incontrano i carnefici. Come riescono alcuni musicisti, attori, artisti invitati per l'anteprima, alla vigilia della messa in onda sulla Rai.

A conclusione del viaggio si diffondono le note dell'inno nazionale, sventolano dalle sbarre i panni colorati dei detenuti, novelle bandiere di un pezzo di Repubblica.

⊗ RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTEPRIMA

«Viaggio in Italia: la **Corte Costituzionale** nelle carceri» sarà proiettato in anteprima all'auditorium Parco della Musica di Roma, sala Sinopoli, il 5 giugno alle 20,30. Sarà presente il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Sarà trasmesso su Rai Uno il 9 giugno in seconda serata (speciale Tg1). È una produzione Clipper Media con Rai Cinema; regia e sceneggiatura di Fabio Cavalli, fondatore del Teatro Libero di Rebibbia. Il trailer su www.ilsole24ore.com



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.